

è ora!



BISOGNI E MERITI

ORGANO DEL NUOVO PSI

17 APRILE 2015

Direttore Responsabile **GIANFRANCO POLILLO** - Direttore Editoriale **MARIA BALDARI**

ANNO II N.67

Genocidio: Armeni come gli Otrantini del 1480

ANTICO VIZIO TURCO

di **Vincenzo Papadia**

Chi a Napoli entra nella Chiesa di Santa Caterina e scopre che vi sono dei resti dei Martiri di Otranto trucidati dai Turchi nel 1480, potrà rimanere incredulo d'un fatto storico così lontano nel tempo, che non può apparentemente avere un collegamento con Napoli.

Era il lontano 14 agosto 1840 quando Otranto cadde sotto l'attacco distruttivo delle armate Turche di Maometto II, che ambiva alla conquista dell'Europa partendo dall'Italia meridionale allora appartenente Regno di Napoli, del re Ferdinando I d'Aragona. All'epoca le armate di Napoli stavano combattendo in Toscana a favore dei Medici e del Duca di Milano.

Ciò disturbava la Repubblica di Venezia, che facilitò ai Turchi la presa della fragile e mal difesa guarnigione di Otranto, che con 400 soldati e l'azione di popolo resistette 18 giorni contro oltre 30.000 armati e 300 navi.

Ma la sostanza del racconto è una. Gli Otrantini maschi adulti furono tutti trucidati con in testa il loro Arcivescovo Stefano Pendinelli ed il loro Sindaco Antonio Primaldo Pezzulla. Molti otrantini erano già morti per resistere all'assalto. I superstiti legati a due a due furono portati sul Colle della Minerva, e rifiutando l'invito a convertirsi all'Islam vennero decapitati uno ad uno. Erano 814, come raccontano le cronache del tempo.

Soltanto tredici mesi dopo arrivò il giovane duca Alfonso d'Aragona con 30.000 uomini ma trovò solo 17 tra vecchi malati ragazzini e bambine che chissà come erano potuti sfuggire alla morte o alla traduzione in schiavitù,

quando vi fu la ritirata dei Turchi verso la vicina Valona già di loro dominio, nell'attuale Albania. Otranto fu ripopolata da Napoletani e Calabresi ionic, nonché da Greci sfuggiti ai Turchi via mare per approdare clandestinamente ad Otranto, dove venivano accolti come profughi politici e religiosi.

Ora se si studia la storia dell'epoca degli scontri fra le armate Turche e quelle di Giorgio Castriota Scanderberg o quelle prima di Giovanni Corvino si scopre, che quelle non facevano prigionieri. Per loro c'era una sola idea "O Allah o morte!" Era il metodo con cui si espandeva il Maomattesimo, come si era esteso in tutta l'Africa del Nord, per insipienza, anche allora di politiche di popoli europei distratte.

Comunque il vecchi vizio di trucidare si riaffaccia con tutta la sua violenza ed efferatezza il 24 aprile del 1915 (appena 100 anni orsono). Questa volta se la prendono con gli Armeni, cristiani ante litteram, circondati di un mondo islamista che ancora oggi li assedia. Le terre di Armenia facevano gola ai Turchi, e poi quelli potevano anche morire perché erano infedeli. Fu una mattanza unica organizzata per una pulizia etnica che farebbe arrossire anche Hitler e Stalin, che pure ebbero grandi colpe e responsabilità verso popoli ed etnie.

Ma occorre ricordare i fatti. Il primo fatto storico è relativo alla campagna contro gli Armeni condotta dal sultano ottomano Abdul-Hamid II, negli anni 1894-1896; il secondo è collegato alla deportazione ed eliminazione di armeni negli anni 1915-1916. Il termine "genocidio" è associato soprattutto al secondo episodio, che viene commemorato dagli armeni il 24 aprile.

Nello stesso periodo storico l'Impero Ottomano aveva condotto (o almeno tollerato) attacchi simili contro altre etnie (come gli assiri e i greci), e per questo alcuni studiosi credono che ci fosse un progetto di sterminio. Sul piano internazionale, ventuno stati hanno già ufficialmente riconosciuto un genocidio negli eventi descritti. L'Italia lo ha fatto nel 2000.

Ora la questione religiosa e quella etnica non può essere sottaciata perché la Turchia di Erdogan è infastidita da tale commemorazione mentre i cristiani vengono trucidati dappertutto per mano di islamici folli e deterministi. La questione non è di poco conto se

non si capisce ancora l'esigenza umana e sociale dei diritti civili e culturali nonostante la dichiarazione universale dei diritti dell'uomo del 1948 e tutti i trattati che sono conseguiti a livello internazionale.

Gli obblighi non possono essere unilaterali ma plurilaterali ed ispirati al principio di reciprocità. Ora la Turchia vuole entrare nell'Unione Europea. Gli USA le fanno ponti d'oro perché è nella NATO.

Tale ruolo però certamente non ha prodotto quanto ci si aspettava sul fronte ISIS dove dalla Turchia passa tutto ed il contrario di tutto nel nome dell'Islam. È ora di porre la questione sul tappeto in modo ufficiale. L'Europa deve dire chiaramente alla Turchia "Tu devi riconoscere quanto i tuoi avi hanno fatto con il genocidio Armeno" "E devi chiedere scusa formale a quel popolo e risarcire anche molti danni". Non è mai troppo tardi.

Non può essere solo la voce di Papa Francesco che puntigliosamente ha messo i puntini sulle i. Perché la questione non può essere relegata ad un fatto meramente di fede religiosa, quando invece è un fatto storico di grandissima rilevanza politica e di diritto internazionale imperativo violato. C'è stata una grave violazione del jus cogens. Oggi ci si sarebbe indignati in sede ONU e si sarebbero adottate risoluzioni per il caso se non addirittura usata la forza di tipo militare.

Ora non è più possibile fare finta di niente per opportunità politica.

Le vicende del genocidio ebreo di Hitler sono emerse tutte e ci furono anche i processi ai responsabili sopravvissuti. Forse dei responsabili italiani ci si è dimenticati troppo presto. Ed anche per l'URSS, morto Stalin, tutto è stato seppellito.

Così fu per le foibe in Istria e Dalmazia perché non bisognava disturbare Tito ed i suoi alleati comunisti italiani.

Insomma, la verità storica delle stragi di Stato vanno raccontate se si vuole che certi stati si emendino. Se non lo si fa, questi alla prima occasione ripeteranno i loro comportamenti come se appartenesse al loro DNA quel tipo di condotta criminale.

L'essere umano è la sua memoria storica. Cancellare i ricordi belli e brutti vuol dire cancellare anche se stessi. E non c'è bisogno di richiamarsi a Freud.

è ora!

Direttore Responsabile
Gianfranco Polillo

Reg. Tribunale di Benevento n.1013/14
Dep. in Cancelleria il 23/06/2014

c/o Avv. R. Tibaldi
C.so Garibaldi, 82 - 82100 Benevento
Via Archimede, 10 - 00197 Roma
Tel.: 391.3762521

on-line: www.eorasocialista.it;
e-mail: nuovopsi@arubapec.it

stampato in proprio